

## **Introduzione**

Nell'anno trascorso dalla presentazione al Parlamento della precedente Relazione, l'attività in favore dei paesi in via di sviluppo, e in particolare di quelli a più basso reddito e maggiormente indebitati che rappresentano l'obiettivo prioritario della legge 209/2000, è proseguita con intensità in ogni sede, bilaterale e multilaterale, in attuazione dello spirito e della lettera della normativa.

I capitoli e gli allegati che seguono illustrano nel dettaglio le misure adottate per la riduzione del debito estero dei paesi in via di sviluppo e sono stati redatti in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con il supporto di SACE S.p.A. e MCC S.p.A.

La legge 209/2000, approvata all'unanimità dal Parlamento, ha permesso all'Italia di acquisire una posizione di avanguardia nella strategia di cancellazione debitoria concordata a livello internazionale.

In virtù di questa posizione, l'Italia ha potuto, in particolare, svolgere un ruolo di impulso nell'impegno preso dagli Stati Membri dell'Unione Europea di andare oltre i livelli di cancellazione previsti dall'Iniziativa HIPC e nell'approvazione del nuovo approccio del Club di Parigi, che rappresenta un passo in avanti dalle potenzialità molto ampie verso il trattamento del debito estero dei paesi non eleggibili all'Iniziativa HIPC.

Sul piano bilaterale, il totale cancellato dall'Italia ha ormai raggiunto i 2 miliardi di euro, che rappresentano risorse che i 24 paesi beneficiari hanno potuto allocare su programmi di sviluppo e di riduzione della povertà, naturalmente nel rispetto delle condizionalità previste dalla legge 209/2000 e richiamate dagli accordi bilaterali.

Il Governo e le Amministrazioni coinvolte continueranno a svolgere con determinazione in ogni sede la propria opera a favore dei paesi in via di sviluppo e intendono quindi rinnovare il proprio impegno a conseguire pienamente gli scopi e le finalità della legge 209/2000.

## 1. I paesi debitori interessati

La legge 209/2000 reca “misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati” e, come dispone l’articolo 1, comma 1, “rende operative le intese raggiunte dai paesi creditori in sede multilaterale in tema di trattamento del debito estero dei paesi in via di sviluppo a più basso reddito e maggiormente indebitati”.

L’obiettivo prioritario della legge sono quindi i paesi eleggibili all’Iniziativa HIPC Rafforzata (*Enhanced Heavily Indebted Poor Countries Initiative*), lanciata nel giugno del 1999 dal Vertice G7 di Colonia. Si tratta di 42 paesi<sup>1</sup>, di cui 34 africani, 4 appartenenti all’America Latina, 3 asiatici e uno mediorientale, identificati sulla base dei criteri di valutazione del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. A questi paesi è dedicato l’articolo 1, comma 3, il quale stabilisce che nei loro confronti “l’annullamento del debito può essere concesso in misura, condizioni, tempi e con meccanismi diversi da quelli concordati fra i paesi creditori in sede multilaterale”. In attuazione di questo principio, il Governo italiano si è impegnato a cancellare il 100 per cento dei propri crediti nei confronti di questi paesi, andando quindi oltre lo sforzo internazionale, nonché a farlo fin dal cosiddetto *decision point* (cfr. oltre), anche in questo modo superando le intese internazionali.

Tuttavia, i paesi HIPC, con l’eccezione della Bolivia, appartengono alla categoria dei paesi eleggibili esclusivamente ai finanziamenti dell’Associazione Internazionale per lo sviluppo (*IDA*)<sup>2</sup>. Anche a questi ultimi paesi, quindi, la legge 209/2000 rivolge una particolare attenzione, disponendo, all’articolo 1, comma 2, che i crediti vantati nei loro confronti sono annullati a condizione che si impegnino a rispettare i diritti umani, a

---

<sup>1</sup> - All’interno dei 42, quattro (Yemen, Angola, Kenya e Vietnam) mostrano tuttavia un debito ritenuto sostenibile con l’applicazione dei tradizionali meccanismi di riduzione del debito e uno (Laos) ha per il momento deciso di rinunciare ai benefici dell’Iniziativa HIPC.

<sup>2</sup> - L’*IDA* (Associazione Internazionale per lo Sviluppo) è un’agenzia della Banca Mondiale che concede prestiti a quei paesi che hanno un reddito nazionale lordo pro capite annuo inferiore a 895 dollari (soglia

ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie e a perseguire lo sviluppo e la riduzione della povertà.

I paesi cosiddetti *IDA-only* sono, oltre ai paesi HIPC, 25, di cui 3 africani, 14 asiatici, 6 dell'Europa Centrale e dell'Asia Centrale, uno mediorientale e uno latinoamericano, inclusi i 10 paesi definiti *Small Island economy exception* che, alla luce delle ridotte dimensioni delle loro economie e della particolare esposizione a calamità naturali, vengono assimilati ai paesi *IDA-only*. Anche ad essi, in virtù delle disposizioni della legge 209/2000 e del regolamento di attuazione (DM 185/2001) e degli impegni del Governo, si applicano le condizioni per i paesi HIPC.

In relazione ai paesi *IDA-only*, l'Italia ha proposto sin dal 2001, in un'ottica di equità, che i creditori bilaterali prendano in considerazione un innalzamento dei livelli di cancellazione utilizzati, laddove tale necessità emerga dalle relative analisi finanziarie effettuate dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Potrebbe infatti accadere, almeno in linea teorica, che un Paese HIPC, una volta ottenuta la cancellazione della maggior parte del proprio debito estero in base ai parametri dell'Iniziativa HIPC rafforzata, mostri una situazione finanziaria più favorevole rispetto ad un Paese *IDA-only* che per vari motivi non si era indebitato oltre la soglia dell'insostenibilità.

Al riguardo, è importante segnalare che, grazie al determinato impegno dell'Italia nel corso del negoziato in sede G7, il Vertice di Evian ha lanciato un nuovo approccio ai temi del debito, successivamente dettagliato e reso operativo nel mese di ottobre dal Club di Parigi con il nome di *Evian approach*. Il nuovo sistema, sul quale si tornerà in seguito, non rappresenta un nuovo trattamento del Club di Parigi. Esso, al contrario, è volto proprio a superare la logica alla base dei trattamenti precedenti, identificando un procedimento che mira a costruire il trattamento del debito sulle esigenze reali del paese

---

per l'anno fiscale in corso riferita al 2003), che non hanno la capacità finanziaria di contrarre prestiti a condizioni di mercato e che attuano una politica di riduzione della povertà e promozione dello sviluppo.

debitore (cd. *tailoring*) e permettendo quindi di andare oltre le soglie di concessionalità fino ad oggi previste.

La legge 209/2000, infine, individua, con l'articolo 1, comma 4, una categoria residuale di paesi beneficiari, ovvero gli altri paesi in via di sviluppo diversi dagli HIPC e dagli *IDA-only*, che sono identificati nel regolamento di attuazione (articolo 2, comma 1, lettera o) come quei paesi classificati in via di sviluppo dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). A questi paesi, che naturalmente sono in numero variabile, si applicano unicamente i livelli e le condizioni concordate fra i paesi creditori in sede multilaterale, anche se questa previsione assume, alla luce dell'*Evian approach*, un significato potenzialmente molto ampio.

Nella categoria dei "paesi in via di sviluppo" rientrano anche i paesi cosiddetti *IDA blend*, così definiti in quanto possono beneficiare sia dei fondi dell'*IDA* sia di quelli tradizionali della Banca Mondiale. Si tratta di 14 paesi, di cui 2 africani, 4 asiatici, 4 dell'Europa e Asia Centrale e 4 latinoamericani. L'esempio più noto all'interno di questo gruppo riguarda il trattamento concesso alla Serbia e Montenegro, cui si è fatto cenno nelle precedenti Relazioni.

La lista dei paesi HIPC, *IDA-only* e *IDA-blend*, suscettibile di variazioni e integrazioni nel tempo, è riportata nell'Allegato 1.

## 2. L'Iniziativa HIPC rafforzata

### 2.1 – Le modalità di funzionamento

L'Iniziativa HIPC originaria, lanciata dal Vertice G7 di Lione del 1996, è stata successivamente rafforzata dal Vertice di Colonia (1999) per offrire una più ampia, rapida ed incisiva remissione del debito (“*deeper, faster and broader debt relief*”) ai paesi più poveri e indebitati, ma anche per valorizzare il legame tra riduzione del debito e della povertà. L'obiettivo iniziale dell'Iniziativa di ricondurre il debito dei paesi eleggibili alla sostenibilità è stato quindi ampliato per includere temi prioritari dello sviluppo economico, in tal modo innovando significativamente rispetto alla storia degli interventi internazionali sul debito.

I cambiamenti principali apportati all'Iniziativa nel 1999 costituiscono un pacchetto di misure, formato da interventi sul debito, programmazione economica e finanziamenti. La remissione del debito, da sola, non potrà mai garantire l'ingresso dei paesi nel circolo virtuoso dello sviluppo e della riduzione della povertà. L'attuazione delle riforme concordate con la comunità internazionale e la società civile e l'utilizzo efficace delle risorse finanziarie, sia quelle liberate dalle cancellazioni debitorie sia quelle di nuova concessione, sono aspetti fondamentali della strategia in questione.

Sotto il profilo del debito, va rilevato che:

- 1) l'ampiezza della cancellazione è stata affrontata calcolando l'alleviamento del debito sui dati reali al *decision point* invece che sulle proiezioni al *completion point* e riducendo dal 250/200 al 150 per cento la soglia obiettivo del rapporto tra valore attuale netto del debito e esportazioni (e dal 280 al 250 per cento quella relativa alla *fiscal window*). A tale ultimo riguardo, la scelta di un singolo indicatore e del valore soglia<sup>3</sup> è dovuta alla necessità di semplificare il percorso di concessione

---

<sup>3</sup> - L'analisi empirica (cfr. il documento citato nella nota successiva) conferma l'importanza dell'indicatore scelto nell'ambito dell'Iniziativa, in quanto esso evidenzia un'elevata correlazione con la probabilità di crisi debitorie. In aggiunta, il valore soglia risulta prudente in misura pari a circa il 25 per

delle cancellazioni debitorie, facendo prevalere l'obiettivo di accelerare il perseguimento delle finalità dell'Iniziativa rispetto alla profondità di analisi propria dell'impiego di una pluralità di indici tarati sulla situazione specifica del singolo debitore. Quest'ultima, peraltro, è la metodologia in discussione presso il Fondo Monetario e la Banca Mondiale<sup>4</sup> per fondare le strategie di prestito, proprie e della comunità dei donatori, ai paesi a basso reddito, inclusi quindi i paesi HIPC che hanno completato il percorso dell'Iniziativa, alla luce della loro capacità di sostenere determinati livelli di debito. In questo caso l'obiettivo, diverso ma complementare rispetto all'Iniziativa, richiede un'analisi di sostenibilità *country-specific* che tenga conto, inoltre, del ruolo che la qualità di politiche e istituzioni e gli *shocks* svolgono in riferimento alla probabilità di crisi debitorie. In altri termini, è la diversità di obiettivi che determina l'impiego di diverse metodologie, nel tentativo di perseguire un corretto equilibrio tra strumenti e finalità<sup>5</sup>.

- 2) la rapidità è stata incrementata prevedendo l'*interim relief* tra i due momenti decisionali e introducendo il concetto di *floating completion point*;
- 3) l'incisività è stata migliorata come risultato dei primi due ordini di misure, in quanto nuovi paesi beneficiari si sono aggiunti.

In relazione alla programmazione emerge la figura dei Documenti per la Strategia di Riduzione della Povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers - PRSP*) che, elaborati da ogni singolo paese con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali e della comunità dei donatori e con l'attivo coinvolgimento della società civile, sono volti ad assicurare la coerenza tra le politiche macroeconomiche, strutturali e sociali del paese con gli obiettivi di sviluppo socio-economico e riduzione della povertà. L'attivo contributo e la valorizzazione delle componenti locali, in particolare, costituiscono un

---

cento rispetto alla media dei casi. In ogni caso, come per ogni indicatore di valore attuale ed espresso in un'unica valuta, la lettura dei risultati va effettuata tenendo nella massima considerazione il ruolo svolto dai tassi di sconto e di cambio, che possono determinare scostamenti anche significativi dei valori.

<sup>4</sup> - IMF/IDA, "Debt Sustainability in Low-Income Countries – Proposal for an Operational Framework and Policy Implications", 3 febbraio 2004, [www.worldbank.org/hipc](http://www.worldbank.org/hipc).

<sup>5</sup> - A tale riguardo, va rilevato che per i paesi con accesso significativo al mercato l'analisi di sostenibilità è condotta impiegando una metodologia diversa, proprio al fine di tenere conto delle peculiarità di tale

utile elemento di confronto e monitoraggio dell'azione dei governi nazionali e delle IFI per quanto concerne gli effetti concreti dell'Iniziativa sulla situazione economico-sociale generale del paese e sulle popolazioni coinvolte. Al 31 luglio 2004, 54 paesi, di cui 29 africani, 10 dell'Europa Centrale e Orientale, 8 asiatici, 5 latinoamericani e 2 mediorientali, hanno predisposto 89 Documenti per la Strategia di Riduzione della Povertà, di cui 49 come *Interim PRSP* e 40 come *PRSP* definitivi.

Infine, per quanto riguarda i finanziamenti, il pacchetto è stato completato prevedendo che le strategie di prestito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali discendano dai PRSPs e istituendo presso il Fondo Monetario Internazionale la nuova *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF), volta a fare della riduzione della povertà l'esplicito elemento chiave di una strategia orientata alla crescita.

Gli ultimi due aspetti sono stati recentemente esaminati dall'*Independent Evaluation Office* del Fondo Monetario<sup>6</sup>. L'analisi evidenzia i progressi ottenuti con il nuovo approccio rispetto al passato, segnalandone altresì il potenziale, ma identifica anche alcune aree di miglioramento, con particolare riferimento alla flessibilità del processo, alla partecipazione, alla capacità gestionale nei paesi beneficiari e all'inclusione della *facility* nella strategia generale. Il rapporto e le raccomandazioni in esso contenute costituiranno la base per il lavoro di miglioramento dell'efficacia del processo e più in generale per l'attività di sviluppo della strategia verso i paesi a basso reddito<sup>7</sup>. In parallelo, anche l'*Operations Evaluation Department* della Banca Mondiale<sup>8</sup> ha esaminato l'architettura dei PRSPs, giungendo a conclusioni sostanzialmente analoghe. In particolare, l'OED sottolinea che la "*PRS Initiative*" rappresenta un miglioramento rispetto al passato ma deve ancora essere utilizzata pienamente e, in questo senso,

---

gruppo di paesi. Cfr. IMF, "*Sustainability Assessments – Review of Application and Methodological Refinements*", 10 giugno 2003, [www.imf.org](http://www.imf.org).

<sup>6</sup> - IMF/IEO, "*Report on the evaluation of Poverty Reduction Strategy Papers (PRSPs) and the Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)*", 6 giugno 2004, [www.imf.org/ieo](http://www.imf.org/ieo).

<sup>7</sup> - IMF, "*The Acting Chair Summing UP – Evaluation Report of Poverty Reduction Strategy Papers (PRSPs) and the Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF) by the Independent Evaluation Office – Executive Board Meeting 04/71*", 21 luglio 2004, [www.imf.org](http://www.imf.org).



richiede maggiore attenzione alle specificità dei singoli paesi, miglioramento delle capacità dei paesi beneficiari, enfasi sulla varietà di scelte di politica economica e sociale a disposizione delle autorità locali, inclusione dei programmi di assistenza nell'Iniziativa. Anche in questo caso, le raccomandazioni costituiranno la base per il lavoro di miglioramento che sarà intrapreso.

In sintesi, l'Iniziativa HIPC si svolge nel modo seguente:

- 1) i paesi che richiedono di beneficiare dell'Iniziativa devono adottare un *PRSP* entro il *decision point* e ottenere risultati nell'attuazione della strategia per almeno un anno entro il *completion point*. Data la complessità, anche solo temporale, nel preparare i *PRSP*, i paesi possono qualificarsi all'Iniziativa anche sulla base di un *Interim PRSP*, che contiene l'impegno del paese a predisporre il *PRSP* definitivo e ne definisce le linee principali;
- 2) nella prima fase i paesi debitori adottano programmi di riforma e aggiustamento strutturale sostenuti dal Fondo Monetario e dalla Banca Mondiale e dimostrano la capacità di attuarli. In questo periodo i paesi in questione continuano a ricevere l'assistenza tradizionale dai donatori, sia bilaterali sia multilaterali, e beneficiano dei meccanismi consueti di trattamento del debito;
- 3) al termine della prima fase il Fondo Monetario e la Banca Mondiale predispongono un'analisi di sostenibilità del debito. Se il rapporto tra il valore attuale netto del debito e le esportazioni è superiore, dopo l'applicazione dei meccanismi consueti di trattamento del debito, alla soglia del 150 per cento, i paesi si qualificano per l'Iniziativa raggiungendo il *decision point*. Nel caso particolare delle economie aperte, che vantano un rapporto tra esportazioni e PIL superiore al 30 per cento e un peso del debito in rapporto alle entrate fiscali elevato nonostante una forte capacità di riscossione delle entrate stesse (superiori al 15 per cento del PIL), il rapporto tra il valore attuale netto del debito e le esportazioni può essere fissato ad un valore

---

<sup>8</sup> - WB/OED, "The Poverty Reduction Strategy Initiative – An Independent Evaluation of the World Bank's Support through 2003", 20 luglio 2004, [www.worldbank.org/oed](http://www.worldbank.org/oed).

inferiore al 150 per cento, in modo che il valore attuale netto del debito sia pari al 250 per cento delle entrate fiscali;

- 4) una volta dichiarati eleggibili all'Iniziativa, i paesi devono dimostrare di attuare le riforme previste e concordate per un periodo la cui lunghezza non è fissa ma varia proprio in funzione dell'attuazione dei programmi. Durante questa fase i paesi i creditori bilaterali e commerciali ristrutturano le rate in scadenza, assicurando una riduzione media del 90 per cento in valore attuale netto, il Fondo Monetario e la Banca Mondiale forniscono l'assistenza interinale e gli altri creditori multilaterali anticipano una parte dell'assistenza prevista al *completion point*;
- 5) quest'ultimo momento, il *completion point*, viene raggiunto con un'efficace attuazione dei programmi concordati. Esso comporta la riduzione definitiva dello stock del debito necessaria a ricondurre i paesi alla sostenibilità.

## 2.2 - Lo stato di attuazione

27 Paesi (Benin, Bolivia, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Guyana, Honduras, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Nicaragua, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda e Zambia) hanno raggiunto il *decision point*. Questi Paesi rappresentano più dei due terzi di quelli potenzialmente beneficiari e il 65 per cento delle cancellazioni complessive previste nell'Iniziativa.

Nessun altro paese eleggibile si è quindi qualificato per l'Iniziativa nell'ultimo anno. Questo è dovuto al fatto che la maggior parte degli 11 paesi che non hanno ancora raggiunto il *decision point* deve fronteggiare conflitti, esterni o interni, gravi problemi di *governance* o notevoli ammontari in arretrato. In ogni caso, per alcuni di questi paesi si sono registrati, con l'aiuto attivo della comunità internazionale, significativi progressi, sia sul fronte politico sia dal punto di vista macroeconomico. I casi che al momento presentano le migliori prospettive sono il Burundi, che beneficia della PRGF e dell'assistenza della Banca Mondiale e che ha ricevuto i termini Napoli dal Club di Parigi nel marzo di quest'anno, per il quale è possibile ipotizzare il raggiungimento del

*decision point* a metà del 2005, la Repubblica Centrafricana, che ha in corso con il FMI una *Post Conflict Emergency Assistance* e colloqui per una possibile PRGF all'inizio del 2005, e la Repubblica del Congo, che dopo uno *Staff Monitored Program* ha in corso negoziati con il FMI per una PRGF.

I 27 paesi qualificati per l'Iniziativa beneficiano in media, in virtù dell'assistenza finanziaria già impegnata, stimata dalle IFI in oltre 35,7 miliardi di dollari in valore attuale netto, di una riduzione del rapporto tra debito ed esportazioni dal 274 al 121 per cento, che è un livello comparabile o inferiore a quello di altri paesi a basso reddito non HIPC, mentre il rapporto tra debito e prodotto interno lordo dovrebbe dimezzarsi passando dal 61 al 29 per cento. Inoltre, sul piano del rapporto tra servizio del debito ed esportazioni si è osservata una riduzione dal 16 per cento del 1998/99 al 10 per cento nel 2003, mentre la stima per il 2006 segnala un ulteriore declino fino a livelli pari alla metà del dato riferito al 1998/99. Per quanto riguarda invece il rapporto tra servizio del debito ed entrate fiscali si è passati dal 24 per cento nel 1998/99 al 15 per cento nel 2003, con una stima per il 2006 analoga a quella citata in riferimento alle esportazioni, mentre il rapporto tra servizio del debito e prodotto interno lordo è passato dal 3,9 per cento nel 1998/99 al 3 per cento nel 2003, con una stima al 2006 pari al 2,1 per cento. Il debito estero totale di questi paesi dovrebbe ridursi di oltre due terzi, da 80 a 26 miliardi di dollari (sempre in termini di valore attuale netto a fine 2003). Questo insieme di dati tiene conto del fatto che diversi paesi creditori hanno deciso di cancellare i crediti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (per l'Italia i crediti di aiuto) ed alcuni creditori (pochissimi, fra i quali in prima linea l'Italia) hanno deciso di ridurre anche il debito commerciale oltre il livello richiesto dall'Iniziativa HIPC rafforzata.

Fra i 27 Paesi già qualificati quattordici (Uganda, Bolivia, Mozambico, Tanzania, Burkina Faso, Mauritania, Mali, Benin, Guyana, Nicaragua, Niger, Etiopia, Senegal e Ghana) hanno raggiunto anche il *completion point*. La riduzione dello stock del debito di questi paesi è stata pari, in media, a circa il 67 per cento in valore attuale netto 2003

(da 37 a 12 miliardi di dollari)<sup>9</sup>. Nell'ultimo anno, quindi, sei nuovi paesi (Guyana, Nicaragua, Niger, Etiopia, Senegal e Ghana) hanno completato il percorso dell'Iniziativa, potendo quindi beneficiare del pieno dispiegamento dell'assistenza finanziaria prevista e della cancellazione finale del debito. È un risultato sicuramente positivo e incoraggiante, che tuttavia non deve far dimenticare l'esigenza che i tredici paesi nell'*interim period* proseguano, con l'assistenza della comunità internazionale, negli sforzi necessari a completare il processo. Al riguardo, va rilevato che al momento sei di questi paesi (Repubblica Democratica del Congo, Madagascar, Ruanda, Sierra Leone, Honduras e Zambia) rispettano i programmi concordati, anche se la Repubblica Democratica del Congo e la Sierra Leone hanno incontrato forti difficoltà nella preparazione del PRSP, mentre dei sette rimanenti Camerun, Chad e Malawi hanno incontrato difficoltà nell'attuazione dei programmi e Sao Tomé e Principe, Guinea, Guinea Bissau e Gambia hanno anche sperimentato problemi di ordine politico e shock esogeni.

L'Iniziativa HIPC rafforzata si sta rivelando nel complesso assai utile per avviare una sostanziale opera di sostegno alle popolazioni interessate. Sulla base delle indicazioni disponibili, i già citati 27 paesi hanno potuto spendere, nel 2003, importi oltre 3 volte superiori per obiettivi di riduzione della povertà (9 miliardi di dollari) piuttosto che per il servizio del debito (2,8 miliardi). La spesa per riduzione della povertà è cresciuta in valore assoluto del 52 per cento tra il 1999 e il 2003 (da 5,9 a 9 miliardi di dollari), passando dal 6,4 al 7,9 per cento del PIL e dal 40,9 al 48,5 per cento in rapporto alle entrate fiscali, con una previsione per una crescita ulteriore a 11,9 miliardi di dollari nel 2006 (+32 per cento rispetto al 2003), quando sarà pari all'8 per cento del PIL e a circa 5 volte il servizio del debito (stimato a 2,5 miliardi).

---

<sup>9</sup> - Recenti analisi condotte sui nove paesi qualificati all'Iniziativa in base al rapporto debito/esportazioni che hanno raggiunto il *completion point* mostrano un innalzamento di circa quaranta punti percentuali del rapporto nel 2003 rispetto al valore al *completion point*. Al riguardo, va evidenziato che il livello registrato nel 2003 è comunque previsto in discesa costante nei prossimi anni ed è l'effetto statistico combinato della riduzione dei tassi di interesse e dell'evoluzione del tasso di cambio del dollaro, che